



UNITÀ SINDACALE INTESA SANPAOLO

SEDE LEGALE: Via Mercato, 5 - 20121 Milano Tel. 02 860437 - Fax 02 89011448 - E-mail: info@falcrintesa.it

SEDI DECENTRATE

BRESCIA: Via Viotto, 21 - 25125 Brescia Tel. 030 2429572 - Fax 030 2450036 - E-mail: falcribrescia@gmail.com

PAVIA: Via Bossolaro, 5 - 2710 Pavia Tel. 0382 33102 - Fax 0382 308378 - E-mail: falcripv@alice.it

TORINO: Corso V. Emanuele II, 111 - 10128 Torino Tel. 011 5361222 - Fax 011 3049189 - E-mail: info@falcri-is.org



unità sindacale informa

AGGIORNAMENTO SULLA LIQUIDAZIONE DEL FONDO PENSIONI COMIT: iniziative delle OO.SS. e delle Associazioni Pensionati

Nelle ultime settimane diversi nostri iscritti e dirigenti sindacali ci hanno chiesto chiarimenti circa il contenuto di alcuni documenti circolati sui siti delle **Associazioni Pensionati ex Comit (Amici Comit-Piazza Scala e UNP)** relativi ad iniziative sul tema del riparto delle plusvalenze derivanti dalla vendita degli immobili del Fondo, con proposte di possibili transazioni tra le parti finalizzate alla definizione del contenzioso con il Fondo.

L'obiettivo del presente Comunicato, quindi, è quello di ***fare il punto della situazione***, mettendo in chiaro le ***diverse posizioni*** delle OO.SS. e delle Associazioni Pensionati ex Comit.

PREMessa

Innanzitutto ricordiamo "ad abundantiam" che i Liquidatori hanno predisposto e depositato in data 7/11/2013 lo "***stato passivo***" utilizzando quale criterio di riparto la "***par condicio creditorum***", ossia ***distribuzione delle plusvalenze in proporzione del capitale presente in ogni singola posizione alla data di realizzazione della plusvalenza medesima (31/12/2005)***, escludendo qualsiasi altro criterio, in primis ***l'applicazione dell'art. 27 dello Statuto*** (1).

(1) **ART. 27 STATUTO – Plusvalenze del comparto immobiliare**

1. Le plusvalenze che dovessero essere realizzate, a partire dall'anno 2000, nel comparto immobiliare del patrimonio del FONDO rispetto alla sua consistenza all'ultima data di valorizzazione, saranno attribuite ai lavoratori iscritti prima del 28 aprile 1993 e in servizio alla data del 1° gennaio 2000 nonché ai "differiti" di cui all'art. 45, sino a concorrenza del valore virtuale del segmento di programma previdenziale maturato secondo le previgenti disposizioni, con accredito nei rispettivi conti individuali, se in attività di servizio o "differiti", o mediante rivalutazione della prestazione, nel caso in cui, viceversa, abbiano conseguito il diritto a pensione, fruendo della relativa prestazione.

2. Ulteriori eventuali plusvalenze realizzate nel suddetto comparto, una volta soddisfatto il limite di cui al comma precedente, saranno ripartite, con le stesse modalità, a beneficio di tutti i lavoratori che sono stati interessati dalla delibera di rideterminazione dei coefficienti per il calcolo delle pensioni dirette, di cui all'art. 23 del previgente Statuto del FONDO, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 28 giugno 1999.

A seguito di tale decisione unilaterale, sono stati **presentati ricorsi da parte di numerosi colleghi non presenti e/o esclusi negli elenchi** depositati presso il Tribunale di Milano, secondo quanto previsto dagli artt. 98 e 99 della Legge Fallimentare.

I liquidatori chiamati ad esaminare tali ricorsi hanno provveduto ad “aggiornare” l’elenco dei creditori con il deposito di ben 3 (tre) **“stati passivi aggiuntivi”** contenenti elenchi dei “crediti ammessi o respinti” relativi alle domande tardive presentate dopo il 7/11/2013 (data di deposito dello Stato Passivo). Gli “aggiornamenti” sono stati depositati in data 9/4, 25/9 e 22/11/2014 presso la Cancelleria - Sezione Fallimentare - del Tribunale di Milano.

Dal 23/12/2014 non sono state più ammesse nuove domande tardive di “insinuazioni” nello “stato passivo”, essendo scaduti i termini previsti dall’art.101 della Legge Fallimentare (12 mesi dal deposito avvenuto il 7/11/2013).

IL PATRIMONIO DA DISTRIBUIRE E LE CATEGORIE DEI CREDITORI

Riepiloghiamo i dati complessivi relativi alla massa creditizia rientrante nello “stato passivo” depositata dai Liquidatori:

| | |
|--------------------------------------|----------------------------|
| - Totale crediti: | Euro 345.626.792,95 |
| - accantonamento causa Fisco | Euro 116.000.000,00 |
| - accantonamento opposizioni | Euro 50.000.000,00 |
| - rendimenti/interessi attivi | Euro 23.000.000,00 |
| - RESIDUO DA DISTRIBUIRE | Euro 202.626.792,95 |

Nella ripartizione del credito agli attivi andrebbero Euro 67.542.264,32 mentre ai pensionati Euro 135.084.528,63.

Il totale numerico dei crediti inserito nello “stato passivo” è di circa 28.000 unità, di cui circa 1.400 oggetto di ricorso per discordanze e/o esclusione dal medesimo.

La platea degli aventi diritto ed inserita nello stato passivo riguarda, oltre ai colleghi attualmente in servizio, anche i differiti, esodati, ceduti, zainettati e pensionati 98/99, così come meglio specificati nella nota in calce (2)

(2) I colleghi ex Comit si differenziano a seconda della categoria di appartenenza, e precisamente:

differiti – usciti entro il 31/12/1999 che non hanno richiesto la liquidazione o il trasferimento della propria posizione individuale per rimanere in attesa di raggiungere i requisiti per il pensionamento,

esodati - soggetti usciti dalla Banca a seguito di licenziamenti collettivi che, non avendo ancora maturato i requisiti pensionistici INPS, hanno ricevuto dal Fondo una prestazione previdenziale in forma di capitale,

ceduti - soggetti trasferiti ad altri istituti di credito per effetto di cessione di sportelli la cui posizione maturata presso il Fondo è stata volturata ad altro fondo di previdenza complementare,

zainettati - soggetti usciti dalla Banca per pensionamento, dimissioni o licenziamento a partire dall’ anno 2000 con i requisiti pensionistici AGO e che hanno scelto di ricevere dal Fondo la liquidazione in capitale delle loro spettanze previdenziali,

pensionati 98/99 (detti anche ‘ragazzi 98/99’) - soggetti usciti dalla Banca negli anni '98 e '99 con i requisiti pensionistici AGO divenuti titolari di pensione erogata dal Fondo Comit ridotta del 25,70% rispetto alle pregresse pensioni.

Le **perdite/tagli** subite con la Riforma del Fondo del 1999 (Accordo del 16/12/1999) per il mantenimento dell'equilibrio strutturale del Fondo sono state così ripartite:

- preliminare decurtazione del 25,70% delle prestazioni erogate dal Fondo, giusta delibera del CdA del Fondo in data 28/6/1999,
- ulteriore taglio (definito “riproporzionamento”) del segmento del programma previdenziale maturato, penalizzato dalla ridotta valutazione del patrimonio immobiliare del Fondo (settembre 1997).

INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Le Delegazioni sindacali di Gruppo di Intesa Sanpaolo - **interpretando correttamente l'intendimento della maggioranza dei colleghi che si è dichiarata interessata ad una pronta ripartizione di quanto spettante e che, quindi, non si è opposta al piano di riparto** - hanno cercato e tuttora ricercano una **soluzione giuridica con un accordo equo tra le parti**. Infatti, in data 9/7/2013, prima quindi del deposito dello “stato passivo” da parte dei Liquidatori, hanno provveduto ad inviare al Presidente del Tribunale di Milano, al Fondo Comit e copia a Intesa Sanpaolo una **lettera unitaria**, peraltro tuttora rimasta senza riscontro, circa **l'applicabilità dell'art. 27 dello Statuto** nella quale si sollevava un problema di costituzionalità (trattamento differente di eguale fattispecie) nell'applicazione in modo diverso il diritto riveniente dal citato articolo dello Statuto tra i ricorrenti o meno e tra gli stessi ricorrenti con riconoscimenti differenziati a seconda delle categorie “temporali” di appartenenza.

Successivamente, convinti che solo il **giudice liquidatore** può e deve disporre il criterio con il quale ripartire le plusvalenze e stabilire sia chi abbia o meno titolo e quanto ognuno debba ricevere, le OO.SS. in data 4/10/2013 hanno depositato **istanza** presso il Tribunale di Milano di **accertamento dichiarativo** sul criterio da utilizzare per la ripartizione delle plusvalenze, in particolare di accertare e dichiarare la validità anche nella fase di liquidazione del Fondo le previsioni di cui all'art.27 dello Statuto con il conseguente obbligo del Collegio dei Liquidatori del Fondo medesimo di ripartizione del residuo dell' attivo patrimoniale ancora esistente, utilizzando i criteri del citato articolo dello Statuto.

In data 10/4/2014 il giudice di primo grado, senza entrare nel merito delle motivazioni esposte dai legali delle OO.SS., ha dichiarato **inammissibile il ricorso**, accogliendo la tesi del Fondo che ha sostenuto che in presenza di una procedura fallimentare non è ammissibile nessuna altra richiesta, ma solo ricorsi inerenti la procedura stessa.

Avverso tale sentenza le OO.SS. hanno presentato **ricorso in Corte d'Appello** in data 4/8/2014, sostenendo in particolare che per l'accertamento di un diritto non può esservi motivo di inammissibilità. **L'udienza è stata fissata per il giorno 21.12.2016** con il giudice Angela Cincotti, data inspiegabile e troppo lontana in quanto procrastina oltre misura la liquidazione stessa del Fondo.

INIZIATIVE DELLE ASSOCIAZIONI PENSIONATI EX COMIT

Da parte delle Associazioni Pensionati ex Comit va rilevata l'**iniziativa** avviata dal collegio difensivo dell'***Associazione Amici - Piazza Scala*** (Avv. Civitelli, Fasano e Iacoviello), così articolata:

- in data 23/12/2014 pubblicazione sul sito www.fondocomitplusvalenze.it di una nota esplicativa sulla situazione della procedura delle plusvalenze del fondo pensioni Comit con la richiesta rivolta agli interessati di tentare un accordo per far approvare al più presto un riparto;
- in data 26/1/2015 un gruppo di pensionati ed esodati Comit della FABI di Parma con un volantino valutano positivamente tale iniziativa ed auspicano che la FABI nazionale di Intesa Sanpaolo si faccia promotrice degli interventi più opportuni in appoggio a tale proposta;
- in data 28/1/2015 il collegio difensivo dell'Associazione Amici Comit-Piazza Scala presenta la proposta transattiva nell'ambito della procedura di liquidazione del Fondo al Presidente del Tribunale di Milano;
- in pari data sul sito www.piazzascala.altervista.org. (coordinatore Izeta), sito ben distinto dall'Associazione Amici Comit-Piazza Scala (anzi, a volte in contrasto con le opinioni espresse dalla medesima) viene lanciato un **sondaggio** nei confronti dei colleghi ex Comit interessati al riparto delle plusvalenze dal titolo: "***Fondocomit transazione o linea dura?***". Il sondaggio, diffuso con un form sul sito, si chiude in data 8/2 e registra (secondo i dati forniti dal sito medesimo) un ritorno di 626 schede, di cui 606 favorevoli alla transazione e 20 contrari;
- sempre in pari data, l'Associazione Amici Comit-Piazza Scala invia una lettera al Collegio dei Liquidatori del Fondo Comit di sostegno alla soluzione bonaria prospettata dal proprio collegio difensivo;
- in data 3/2/2015 l'Unione Nazionale Pensionati Comit (**UNP**) con un comunicato apparso sul proprio sito (www.unpcomit.com) si dichiara d'accordo sull'opportunità del sondaggio ed invita i propri aderenti ad un'ampia partecipazione nell' esprimere la loro opinione;
- in data 10/2/2015 il collegio dei legali dell'Associazione Amici Comit-Piazza Scala ha **presentato la proposta transattiva nell'udienza davanti al giudice dr.ssa Mammone**, in presenza anche degli avvocati dei Liquidatori del Fondo e dell'UNP; il giudice, per consentire alle parti la valutazione approfondita della proposta, ha aggiornato la causa all'**udienza del 30 giugno 2015**.

LA PROPOSTA TRANSATTIVA: contenuti, validità e considerazioni

La proposta avanzata dal collegio difensivo dell'Associazione Amici Comit-Piazza Scala, concretizzata in una lettera inviata al Presidente del Tribunale di Milano, è incentrata sul ***ripristino riveduto e aggiornato dell'Accordo ANPECOMIT/UNP del 2010*** (3), con l'applicazione ai ***soli opposenti al piano di riparto delle plusvalenze***, escludendo di conseguenza gli altri soggetti (non opposenti o prescritti).

In sostanza, la proposta prevede di riconoscere ai soli opposenti un importo **complessivo di Euro 18 milioni circa** (contro gli originari 70 milioni pattuiti tra le parti), utilizzando i soli rendimenti maturati dal patrimonio residuo del Fondo, quantificati in circa 23 milioni di Euro (4). Con questa operazione i pensionati ante '98 non subirebbero alcuna decurtazione dei loro crediti riconosciuti nello stato passivo in quanto verrebbero utilizzati solamente i rendimenti maturati negli ultimi anni. Proceduralmente, ciò potrebbe avvenire con accettazione dei singoli ricorrenti (tramite i loro legali) dell'importo di cui al citato Accordo.

Preliminariamente, ed in linea di principio, va ribadito in modo chiaro e trasparente che tutte le parti sono favorevoli ad un accordo transattivo per chiudere questa vicenda in tempi ravvicinati, ma l'accordo deve essere equo e condiviso tra le parti in causa.

L'accordo proposto dal Collegio dei legali, come precisato, prevede una **transazione tra i soli ricorrenti**, mettendo una pietra tombale sugli uguali diritti degli altri, i c.d. "silenti", cioè tutti i colleghi che non hanno presentato ricorso né prima (vecchia procedura) né dopo (procedura concorsuale in corso), pur vantando gli stessi diritti dei ricorrenti ex articolo 27.

L'accordo originario **ANPECOMIT/UNP del 2010** (che, come detto, prevedeva di togliere 70 milioni ai pensionati ante 1998 e di distribuirli tra una serie di mancati beneficiari dell'articolo 27) si rivolgeva infatti a tutta la platea ex Comit, ricorrenti o meno, sia pur in misura percentuale diversa ed escludendo solamente gli attivi. In quell'occasione, **le OO.SS. pur non condividendo tale impostazione hanno tuttavia accettato e condiviso l'iniziativa**, a condizione che il Fondo garantisse la bontà del sondaggio e la corretta conclusione del contenzioso esistente, condizioni purtroppo non rispettate.

La terza Associazione Pensionati ex Comit **ANPECOMIT** (ma prima per numero di iscritti), tramite il proprio legale, avv. Pileggi, ha risposto negativamente sia al sondaggio sia alla proposta transattiva di cui sopra, ribadendo il proprio appoggio all'iniziativa delle OO.SS. che unitariamente nella lettera del 9/7/2013 hanno richiesto **l'applicazione dell'articolo 27** e, successivamente, hanno avanzato anche in secondo grado **l'accertamento dichiarativo per l'applicazione dell'articolo 27.**

(3) Si tratta di un accordo sottoscritto da ANPECOMIT e UNP in data 13/7/2010 mediante il quale la categoria dei pensionati ante '98 ha dato l'assenso alla cessione di Euro 70 milioni complessivi a favore delle altre categorie fino ad allora escluse dal riparto (esodati, anticipati, ceduti, pensionati 98/99, differiti).

L'accordo non ha poi trovato applicazione in quanto il Fondo, dopo avere "promosso e sostenuto" l'Accordo stesso, lo ha sottoposto ad un referendum (peraltro condiviso dal 95% degli interessati) e, successivamente, si è rifiutato di attuarlo (mancata pronuncia in sede giuridiva della validità "erga omnes" dell'Accordo come stabilito dalla Suprema Corte, ma solamente un "obiter dictum", ossia un mero passaggio motivazionale e quindi senza alcuna efficacia preclusiva), innescando in tal modo e su più fronti un contenzioso avente ad oggetto l'applicazione dell'27 dello Statuto del Fondo, quale unica strada da percorrere con la massima determinazione possibile.

(4) precisamente, Euro 19,5 milioni del bilancio 2012, Euro 3,3 milioni del bilancio 2013, oltre ai rendimenti del bilancio 2014 (da quantificare).

Le motivazioni sostenute dal legale di **ANPECOMIT** sono così sinteticamente riassumibili:

- l'iniziativa del Collegio difensivo dell'Associazione Pensionati Amici Comit-Piazza Scala **non è stata preventivamente discussa, né tanto meno concordata con ANPECOMIT**, tra l'altro firmataria dell'Accordo originario ANPECOMIT/UNP del 2010 e, quindi, la stessa è da considerare del tutto **unilaterale**;
- la proposta è stata formulata dal Collegio difensivo **senza alcun mandato da parte degli opposenti assistiti dal legale di ANPECOMIT**;
- gli **opponenti iscritti ad ANPECOMIT** e patrocinati dal legale avv. Pileggi **sono contrari all'iniziativa** del Collegio difensivo che non li rappresenta in alcun modo, non solo, ma stanno portando avanti la richiesta di attribuzione delle plusvalenze ai sensi dell'art. 27 dello Statuto, iniziativa ritenuta fondata e che è oggetto di una domanda di accertamento proposta davanti al Giudice del Lavoro da parte delle OO.SS., così come sopra riportato;
- l'iniziativa del Collegio, per tempi, modi e contenuti, **è del tutto inopportuna e controproducente per tutti gli opposenti**.

Oltre alle predette motivazioni si possono ritrovare **ulteriori argomentazioni** sul rigetto della proposta transattiva, argomentazioni reperibili sul sito www.noicomit.it, al quale rimandiamo per brevità.

ANPECOMIT tuttavia si rende disponibile ad un confronto serio finalizzato alla ricerca di una eventuale trasparente transazione che veda il coinvolgimento di tutte le parti, OO.SS. comprese.

CONCLUSIONI

Nel mentre scriviamo queste note il **dibattito** sulla proposta transattiva si sta allargando sui **siti web** delle Associazioni Pensionati ex Comit e delle OO.SS. ed in particolare su **Facebook** (tra i gruppi di appartenenza Noi0..., Quelli della BCI, Amici Comit) con numerosi interventi di colleghi coinvolti ed interessati alla definizione della vertenza del Fondo.

Per quanto riguarda la **posizione di UNISIN Falcri Silcea** dobbiamo precisare che abbiamo **condiviso l'orientamento giuridico intrapreso dalle OO.SS.** concretizzato inizialmente con la lettera del 9/7/2013 indirizzata al Presidente del Tribunale di Milano e al Fondo Pensioni Comit nella quale si chiedeva un accertamento dichiarativo del criterio di ripartizione della plusvalenza circa l'applicazione dell'art. 27 dello Statuto, come più sopra riportato.

Successivamente, abbiamo **appoggiato "ad adjuvandum" il ricorso sindacale in giudizio** sia primo che in secondo grado, convinti della validità e correttezza dell'azione giuridica intrapresa.

Certamente la vicenda della liquidazione del Fondo si sta configurando come una "**storia infinita**" tra ricorsi, impugnazioni, cause, ecc.; **tutti gli attori sono favorevoli a mettere la parola fine a questa tragica avventura**, tuttavia **la ricerca di una soluzione giuridica** che possa soddisfare, anche se non totalmente, i sacrosanti diritti delle parti in causa **è di difficile reperimento**.

A nostro avviso, il **percorso da intraprendere** dovrebbe prevedere i seguenti passaggi:

- **abbandono della proposta transattiva di accordo avanzata dal Collegio difensivo dell'Associazione Amici Comit-Piazza Scala**, almeno così come è stata configurata, in quanto, come più sopra precisato, si rivolge ai **soli opposenti** al piano di riparto, escludendo tutte altre categorie;
- **coordinamento tra le 3 (tre) Associazioni Pensionati ex Comit** per esprimere un comune intendimento a cooperare per la realizzazione di una nuova proposta che tuteli tutte le categorie e con il **coinvolgimento del Collegio dei Liquidatori del Fondo**;
- sarebbe auspicabile inoltre **proseguire nell' azione dichiarativa da parte del giudice competente** sulla corretta applicazione della procedura e sui criteri di ripartizione (applicazione dell'art. 27 dello Statuto anche in fase liquidativa, criterio senza dubbio più equo e trasparente);
- **invito alle OO.SS. a raccordarsi sulle tematiche di cui sopra** per valutare le diverse posizioni e per trovare punti di sintesi e mediazione tra opposti interessi, il tutto per la definitiva chiusura della vicenda.

Facciamo quindi appello al **senso di responsabilità di tutti** per la ricerca di una soluzione condivisa in modo da chiudere definitivamente questa lunga e penosa vicenda.

Nel ricordare infine che l'intendimento di questo documento è quello di far conoscere, anche in dettaglio, la problematica non da tutti percepita e valutata secondo la sua valenza, anche per la difficoltà di interpretazione delle norme giuridiche, desideriamo aprire un dibattito con i tanti nostri colleghi attivi, esodati e pensionati interessati per sentire il loro parere e condividere con loro la nostra linea di azione, creando **uno spazio di riferimento per tutti i colleghi interessati** con l'obiettivo di salvaguardare i loro diritti e le loro aspettative.

A tale scopo, vi invitiamo ad intervenire sui temi di cui sopra inviando i vostri commenti e/o osservazioni all'indirizzo mail: mario.beriozza@virgilio.it

Inoltre, per tutto quanto sopra, UNISIN si rende disponibile a fornire ulteriori informazioni e/o approfondimenti contattando i seguenti dirigenti sindacali:

per Falcri – Mario Beriozza – cell. 333-6852731

per Silcea – Antonio Liberatore – cell. 335-6539979

UNISIN INTESA SANPAOLO

Milano, 18 febbraio 2015